

## L I B R I

**LUIGI SANTUCCI - *Misteri gaudiosi*.** Gentile 1946.

Se si volesse proprio dare una tiratina d'orecchie all'autore di queste pagine, bisognerebbe farlo con indulgenza per non andare, col rimprovero, oltre le sue intenzioni. Così, sarebbe del tutto fuori posto, qui, un giudizio di magistero o minore ortodossia. Non è, questo libretto, il frutto di una meditazione impegnativa; ma non è neppure d'altra parte un pretesto d'arte surrealistica, che riuscirebbe quanto mai offensivo per la materia religiosa. E' invece la sincera, anche se, forse, non sempre opportuna espressione di quei pensieri e sentimenti marginali che un giovane di fervida fantasia, quasi infantilmente stanco degli altri, di una serietà spesso troppo terrena, egoistica, e perciò meno cristiana, accarezza più a lungo, per l'ultima volta, come un bambino già grande i suoi giocattoli, prima di abbandonarli al loro fuggevole destino. Ma i giocattoli non sono una Fede che tramonta, sono un modo infantile di sentire la Fede. Noi sentiamo, nel libro, che Essa rimarrà salda e seria, nell'A., se pur sempre gaudiosamente posseduta, d'ora in poi, da adulto.

Però, caro Santucci, alcuni pochi passaggi, a parte l'arditezza, non sono belli; qui non offendono altro che l'arte.

**AYN RAND - *La fonte meravigliosa*.** Baldini e Castoldi, 1946. L. 750.

Con questo nuovo romanzo... chilometrico l'autrice di «Noi vivi» vorrebbe farci credere all'egoismo come alla «fonte meravigliosa» del progresso umano. Sì, rispondiamo, ma di quale progresso? La tesi è capziosa e il racconto che la vorrebbe provare non convince né chi vi cerca l'umanità, né chi vi cerca l'arte.

**GEORGE BERNANOS - *Nuova storia di Mouchette*.** Mondadori, 1946. L. 140.

Renato Ariento ha tradotto con vivo senso d'arte la desolata vicenda della seconda Mouchette. Se qui pare che Bernanos, rispetto alla Mouchette di «Sotto il sole di Satana» cui una età meno acerba e una diversa condizione sociale permettono di essere più cosciente della propria rovina e però più spiritualmente attiva nel volgere dei casi che la conducono a morte,

compia un passo indietro presentandoci la tragedia di una creatura quasi incosciente ed irresponsabile; in realtà egli sa provocare nel lettore una pietà tanto più profonda perchè più sprovveduta e miserabile è la persona che ne costituisce l'oggetto. E una viva, dolorosa simpatia spinge il narratore ad approfondire la difficile psicologia, infantile e adulta insieme, della sua Mouchette. Ed anche il suo linguaggio qui si arricchisce di un'arte più scaltrita e sottile; il suo tocco è tanto più leggero quanto più efficace. La corsa notturna nel bosco, sotto la pioggia, la lunga, allucinante scena nella capanna del bracconiere, la squallida agonia della madre di Mouchette, sono pagine di rara potenza. Naturalmente, il libro richiede lettori «preparati» sotto ogni punto di vista.

**GIOVANNI GETTO - *Gino Pistoni. Ritratto di un caduto per la libertà*.** Editrice A.V.E. 1945.

Per noi, cui la Provvidenza ha assegnato giorni di contraddizione, di tenebre e di male, è non lieve consolazione scoprire quanto l'anima umana possa ancora «farsi bella» se, pur nella confusione, in cui vive, di un mondo violento e malato, viene a illuminarla il raggio della Grazia. Questo ci dicono i molti profili di «cristiani» (non occorre chiamarli «eroi») caduti nella guerra partigiana, profili delineati con animo commosso dall'amico che amò e pianse il suo caduto.

Questo è il ritratto di un giovane che solo e morente, tra gli alberi silenziosi della montagna, al cospetto di una cima immacolata come l'anima sua e, come la sua fede, diritta, scrisse col sangue sopra un pezzo di tela «W l'Azione Cattolica Italiana, W Cristo Re». Una morte da retorico eroe di un racconto per ragazzi? Sì, se non fosse splendidamente vera, coronamento di una vita (ce la commenta, con tanta amorosa delicatezza, Giovanni Getto) che fu sforzo tenace e sempre vittorioso di elevazione, gioioso consenso alla Grazia che da lui volle e dalle sue stesse mani, generosamente offerenti, ebbe, anche il sangue. Ti ringraziamo, Signore, perchè in queste anime, mostri di non volerci ancora nascondere il Tuo volto.